

Rapporto annuale 2020



Indice

Editoriale della presidente	1
Temi prioritari della legislatura 2020-2023	3
Temi prioritari e attività della CFR nel 2020	5
1. Prevenzione e sensibilizzazione	5
2. Analisi e ricerche sulla discriminazione razziale	9
3. Interventi parlamentari e agenda politica	12
4. Comunicazione	15
5. Affari internazionali	17
La CFR in breve	19

Editoriale della presidente

Il 2020 è stato contrassegnato dai 25 anni dell'entrata in vigore della norma penale contro la discriminazione razziale e dell'istituzione della Commissione federale contro il razzismo. Questa ricorrenza non è servita come occasione di commemorazione, ma come occasione di verifica della validità dell'una e dell'altra. Dal 1995 ad oggi, i tribunali hanno trattato almeno 935 casi di razzismo e di discriminazione razziale, di cui il 63 per cento è sfociato in una condanna. La norma viene quindi utilizzata.

Il 2020 sarà forse chiamato l'anno della COVID. La pandemia ha portato con sé insicurezza e la restrizione di alcune libertà. Questo non è rimasto senza conseguenze per lo stato d'animo generale: è aumentata l'ansia e anche lo spirito di contestazione. Sul web circolano le voci più disparate e le teorie del complotto si diffondono un po' ovunque. Prendono di mira gruppi particolarmente vulnerabili della popolazione, come gli ebrei, e generano anche reazioni di rifiuto nei confronti delle popolazioni di origine asiatica. Le parole possono uccidere in queste circostanze. Lo abbiamo constatato negli Stati Uniti e altrove. Basta parlare del virus cinese, deliberatamente e sistematicamente, per provocare sfiducia e persino, come abbiamo visto in seguito, atti criminali.

La CFR è dell'avviso che il problema delle fake news e delle teorie del complotto debba essere analizzato in dettaglio e ha pertanto deciso di dedicarvi il numero di Tangram del 2021. È però anche molto importante che ognuno si senta responsabile di fronte a questo fenomeno. I social media e Internet offrono strumenti di diffusione rapidi e facili. È semplice condividere materiale scritto, video e altre illustrazioni senza considerare le conseguenze che questo può avere. Il 2020 ha mostrato con che velocità si possono istaurare e sviluppare climi malsani e discriminanti.

Passare in rassegna il 2020 significa anche guardare con soddisfazione all'estensione dell'articolo 261^{bis} del Codice penale ai discorsi d'odio e alle parole e agli atti discriminatori basati sull'orientamento sessuale. Il 9 febbraio 2020, il Popolo si è chiaramente espresso in favore di questa estensione. Il risultato ha anche messo in evidenza che dal voto del settembre del 1994 il sostegno popolare alla norma penale contro la discriminazione razziale è cresciuto. Certo, la libertà di espressione è sempre oggetto di dibattiti e di paura per gli oppositori. Tuttavia, il modo in cui i tribunali di tutti i livelli si sono pronunciati finora è un chiaro indizio che questa libertà è presa in considerazione e che deve lasciare il passo soltanto quando è in gioco la dignità umana.

La CFR assicura il monitoraggio delle sentenze pronunciate nel quadro dell'applicazione dell'articolo 261^{bis} del Codice penale. In futuro, prenderà in considerazione anche i casi che riguardano l'orientamento sessuale. Combattere il razzismo, i discorsi d'odio e la discriminazione significa anche censire quello che è successo per capire meglio come prevenirlo in futuro.

Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR

Temi prioritari della legislatura 2020-2023

Per il suo piano strategico 2020 - 2023, la CFR ha scelto come temi prioritari la lotta ai discorsi d'odio in rete e le misure preventive nei media e negli ambienti politici. Dedicherà inoltre un'attenzione particolare alle attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani.

Nel quadriennio 2020 - 2023, continuerà ad aggiornare la raccolta di casi giuridici in cui sono repertorate, dal 1995, le decisioni e le sentenze dei tribunali svizzeri dei diversi livelli relative all'articolo 261^{bis} del Codice penale (CP). Questo lavoro s'inscrive nella continuità del lavoro svolto finora, come le altre attività regolari della CFR elencate nel piano strategico.

Con il suo programma di lavoro per il quadriennio 2020 - 2023 la CFR persegue gli obiettivi:

Lotta ai discorsi d'odio e alla discriminazione razziale in Internet e nei social media

Internet e i social media offrono possibilità di comunicazione molto veloci e la libertà di espressione è un principio fondamentale del loro funzionamento. Nel web si trova il meglio e il peggio. La norma penale contro la discriminazione razziale permette di sanzionare le dichiarazioni che violano l'articolo 261^{bis} CP, ma questo non significa che altre dichiarazioni che non rientrano nel suo campo d'applicazione siano meno intollerabili. A queste si aggiungono le fake news e le teorie del complotto, che proliferano in tempi di pandemia. LA CFR prevede quindi le seguenti attività:

- insegnare ai centri di consulenza specializzati a gestire i discorsi d'odio e la discriminazione razziale in Internet e nei social media e allacciare contatti con altri attori;
- migliorare e facilitare la segnalazione da parte della popolazione di pubblicazioni e dichiarazioni razziste in Internet. I contenuti razzisti e i discorsi d'odio che violano la legge e/o le regole dei social media devono essere rimossi il più rapidamente possibile. Va inoltre previsto un monitoraggio;
- analizzare i nessi e le interazioni tra i discorsi d'odio e la discriminazione razziale in Internet e altri fenomeni, quali le teorie del complotto o le fake news;
- sensibilizzare e informare il grande pubblico e gli specialisti facendo attenzione a rivolgersi specificamente ai giovani e a coinvolgerli.

Prevenzione nel settore della scuola e della gioventù

Per la CFR la prevenzione del razzismo e della discriminazione razziale deve essere rivolta principalmente ai giovani e includere le attività seguenti:

- favorire la trasmissione delle conoscenze sul colonialismo, sul razzismo e sulla discriminazione razziale nelle scuole;
- migliorare la visibilità e la presenza della CFR e rafforzare i suoi legami con le scuole, comprese le scuole professionali, e con il settore dell'animazione giovanile.

Prevenzione nel settore dei media

I media sono strumenti importanti nella formazione dell'opinione. Beneficiano di tutti i diritti associati alla libertà di stampa, accompagnati dal rispetto dei doveri che ne derivano. È importante che i media siano sensibilizzati ai sentimenti di rifiuto o al rafforzamento degli stereotipi che possono essere innescati da titoli, testi e immagini. Sono stati identificati gli assi d'intervento seguenti:

- ricordare i principi deontologici dei media nel modo di trattare i gruppi più esposti al razzismo (titolo, testo, immagini);
- promuovere una copertura mediatica di qualità e impegnata delle minoranze e del tema del razzismo e fornire esempi;
- analizzare gli aspetti determinanti nell'elaborazione di una copertura critica del razzismo.

Prevenzione nel settore politico

Per la CFR è importante che il razzismo e la sua prevenzione siano presi in considerazione in tutto il processo legislativo e parlamentare, sia a livello cantonale che federale. Per la legislatura sono previsti gli assi d'intervento seguenti:

- tenere conto del problema del razzismo e della discriminazione nell'elaborazione delle leggi e delle ordinanze federali;
- tenere conto del problema del razzismo e della discriminazione nell'elaborazione delle leggi e dei regolamenti cantonali;
- sensibilizzare gli eletti federali al problema del razzismo e della discriminazione razziale.

Informazione, comunicazione e consulenza

Per la CFR l'informazione, la comunicazione e la consulenza costituiscono elementi permanenti della sua attività. Nel quadriennio 2020 - 2023 persegue gli obiettivi seguenti:

- attuare il piano di comunicazione della CFR; elaborare e attuare la sua strategia digitale;
- proseguire lo sviluppo del sito web della CFR sulla base del piano di comunicazione e della strategia digitale;
- informare le vittime di discriminazione razziale e i centri di consulenza;
- accompagnare i Cantoni (nel quadro dei programmi d'integrazione cantonali) nella loro strategia di lotta alla discriminazione razziale.

Temi prioritari e attività della CFR nel 2020

1. Prevenzione e sensibilizzazione

Colloqui con esperti durante le sedute della presidenza e le sedute plenarie

Come in passato, anche nell'anno in rassegna la CFR ha invitato diversi esperti alle sue sedute per approfondire temi che la interessano da vicino.

- Nel mese di gennaio, la CFR si è riunita per un ritiro di due giorni a Sierre, in Vallese, che ha offerto l'occasione per incontrare i seguenti membri degli uffici per l'integrazione: Jacques Rossier, coordinatore cantonale dell'integrazione; Sandrine Rudaz, delegata all'integrazione del Comune di Sierre e Muriel Perruchoud, delegata all'integrazione dei Comuni del distretto di Sierre. L'incontro ha permesso ai membri della CFR, in particolare ai neoeletti, di farsi un'idea più chiara delle sfide poste dall'inclusione e dalla prevenzione del razzismo nei programmi d'integrazione cantonali e del modo in cui è trattato il tema del razzismo in Vallese.
- Nel mese di giugno, la CFR ha invitato Marion Aeberli e Marcel Heiniger dell'Ufficio federale di statistica a presentare i risultati dell'indagine 2019 «Convivenza in Svizzera» dedicata al modo di vita nomade e alla sua accettazione sociale in Svizzera. In generale, gli atteggiamenti nei confronti delle persone con un modo di vita nomade sono più positivi che negativi. Sono più positivi quanto più il fenomeno è lontano, soprattutto geograficamente, ma diventano più negativi quando si suppone che il fenomeno influenzi più da vicino la vita quotidiana. È stata discussa in

particolare la questione delle conoscenze della popolazione sugli Jenisch e sui Sinti/Manouches. Si è constatato che dispone di poche informazioni su queste due minoranze e che fatica a distinguere i diversi gruppi e le specificità di ogni comunità. Questa lacuna dovrebbe essere colmata per comprendere meglio il modo di vita nomade.

- Nel mese di settembre, è stata al centro della riunione plenaria la prevenzione nei settori della scuola e della gioventù, il tema prioritario della CFR per il quadriennio 2020 - 2023. Uno degli obiettivi formulati nella pianificazione strategica è quello di promuovere nelle scuole l'insegnamento delle conoscenze sul colonialismo, sul razzismo e sulla discriminazione razziale. Per avviare la discussione su come può essere impostato l'insegnamento su questo tema molto ampio, la CFR ha invitato Simon Affolter e Vera Sperisen della Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale a presentarle i risultati e gli approcci della ricerca in corso. Il punto di partenza della discussione è stato il progetto «Doing / undoing difference in civic education», condotto dai due ricercatori.

Lotta ai discorsi d'odio e alla discriminazione razziale in Internet e nei social media

Tra i temi prioritari della CFR per il quadriennio 2020 - 2023 figura la lotta ai discorsi d'odio e alla discriminazione razziale in Internet e nei social media. Nel 2020, la CFR ha studiato la possibilità di istituire, in coordinamento con altri attori, una funzione di segnalazione per raccogliere le segnalazioni di discorsi d'odio in Internet e nei social media. Gli uffici cantonali per l'integrazione e altri esperti si rammaricano che non ci sia più un ufficio a livello federale cui possano essere segnalati i discorsi d'odio online. Il Servizio di coordinazione nazionale per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOICI) ha soppresso il suo modulo per la segnalazione di questi eventi nel 2019 e non è ancora stata elaborata una soluzione adeguata. Le persone che desiderano semplicemente denunciare i discorsi d'odio online senza chiedere consigli specifici spesso non sanno a chi rivolgersi o come procedere.

Lo scopo di questa funzione di segnalazione sarebbe quello di segnalare il razzismo in Internet in modo rapido ed efficace. Permetterebbe inoltre di disporre di un quadro del numero e del tipo di discorsi d'odio in Internet e nei social media.

La CFR prevede di avviare un progetto pilota per questa funzione di segnalazione nel corso del 2021.

Incontri con il pubblico

Le opportunità di incontro e di discussione con il pubblico sono state fortemente compromesse dalla situazione sanitaria del 2020. La Settimana contro il razzismo di marzo, tradizionalmente punteggiata da numerose e varie manifestazioni in tutta la Svizzera, è stata duramente colpita: la maggior parte delle manifestazioni previste nei diversi Cantoni e Comuni è stata annullata per rispettare le disposizioni sanitarie delle autorità.

Tuttavia, durante l'anno hanno avuto luogo altri eventi dedicati alla prevenzione e alla sensibilizzazione al razzismo cui ha partecipato la CFR.

- Nel mese di febbraio, la responsabile della segreteria della CFR Alma Wiecken ha partecipato a un workshop di formazione intitolato «La religione sul lavoro □ Sfide per dipendenti e datori di lavoro». Al workshop, organizzato dal Centro svizzero per l'Islam e la società dell'Università di Friburgo, hanno partecipato giovani musulmani all'inizio della carriera, animatori di associazioni musulmane e dirigenti d'impresa e consulenti di servizi pubblici di collocamento che lavorano a contatto con persone di fede musulmana. L'obiettivo era rafforzare le conoscenze che permettono di cogliere i meccanismi di discriminazione sul mercato del lavoro e di capire le sfide poste dalla religione ai datori di lavoro e ai dipendenti.
- Nel mese di settembre, la presidente della CFR Martine Brunshwig Graf ha partecipato a una consultazione online organizzata dalla multinazionale Swiss Re sul razzismo sul posto di lavoro. Diversi rappresentanti di istituzioni analoghe alla CFR di altri Paesi si sono uniti alla discussione. L'obiettivo della consultazione era fornire un quadro generale delle rispettive situazioni nazionali e presentare misure e strumenti contro il razzismo e la discriminazione sul lavoro.
- Nel mese di ottobre, in occasione del Salone del libro, il Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD) ha organizzato una serie di tavole rotonde nel cuore di Ginevra. La presidente della CFR Martine Brunshwig Graf ha partecipato alla tavola rotonda intitolata «COVID-19 e virus del complotto». Scopo della discussione era riflettere sulle ragioni dell'emergere delle teorie del complotto, sull'aumento della disinformazione e sui provvedimenti da adottare per combattere il complottismo.
- Nel mese di dicembre, la CFR ha collaborato al Calendario dell'Avvento per lo sviluppo sostenibile 2020 (www.calendrier-de-l-avent.info). L'obiettivo del calendario online era presentare vari aspetti dello sviluppo sostenibile attraverso diversi attori del

settore privato e pubblico e delle ONG. La porticina del 18 dicembre era dedicata al razzismo in Svizzera e ha offerto alla CFR e al suo partner humanrights.ch l'opportunità di presentare il lavoro della Rete di consulenza per le vittime del razzismo. Una discussione online moderata da Giulia Reimann, collaboratrice scientifica della CFR, e Gina Vega, responsabile della Rete di consulenza per le vittime del razzismo, ha permesso uno scambio di opinioni con i visitatori della pagina.

2. Analisi e ricerche sulla discriminazione razziale

Analisi della giurisprudenza sull'articolo 261^{bis} del Codice penale

Da 25 anni, discriminare in pubblico una persona o un gruppo di persone a causa della loro appartenenza razziale, etnica o religiosa è un reato punibile in Svizzera. Nel 1995, il Popolo svizzero aveva votato a favore dell'inserimento dell'articolo 261^{bis} – noto anche come norma penale contro il razzismo – nel Codice penale. Chiamati a esprimersi nuovamente sulla stessa disposizione nella primavera del 2020, gli aventi diritto al voto si sono pronunciati a favore della sua estensione alla discriminazione in base all'orientamento sessuale. La modifica è entrata in vigore il 1° luglio 2020.

Per disporre di una panoramica della norma penale contro la discriminazione razziale prima della sua estensione, la CFR ha commissionato un'analisi della giurisprudenza sull'articolo 261^{bis} CP negli ultimi 25 anni. Lo studio si fonda sulle sentenze e i decreti d'accusa – pubblicati dalla CFR in forma abbreviata e anonima nella sua raccolta di casi giuridici – pronunciati dai tribunali e dalle autorità di perseguimento penale in base all'articolo 261^{bis} CP tra il 1° gennaio 1995, data dell'entrata in vigore della norma penale, e il 31 dicembre 2019.

L'analisi fornisce un quadro statistico di questa banca dati e approfondisce alcuni temi che la CFR considera particolarmente importanti nel contesto della giurisprudenza sulla norma penale contro la discriminazione razziale perché hanno suscitato grande eco tra il pubblico negli ultimi anni o sono stati soggetti a profondi cambiamenti. Tra questi figura la conflittualità tra lotta al razzismo e libertà di espressione, che è alla base delle critiche ricorrenti alla norma penale, denigrata dai suoi oppositori come una «legge museruola». Lo studio esamina anche come sono impiegate le nozioni di «razza» o «appartenenza etnica» dai tribunali. Per una serie di ragioni, entrambe le nozioni pongono difficoltà di applicazione e interpretazione, che a volte divergono tra i tribunali e le autorità di perseguimento penale. Lo studio esamina anche lo sviluppo del razzismo in Internet e nei social media e mostra come gli attori si servono delle piattaforme, che continuano a fiorire senza interruzione nella rete, per diffondere commenti discriminatori - spesso in modo anonimo - e con quali problemi sono confrontati le autorità di perseguimento penale e i tribunali. Un altro tema trattato è la negazione del genocidio, anch'esso punibile ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP. Infine, lo studio analizza l'uso di simboli razzisti e il problema del limite a partire dal quale diventa punibile.

Lo studio, realizzato dalla giurista Vera Leimgruber, è stato pubblicato nel gennaio del 2021.

Perizia sulla tutela giuridica dei nomadi e delle loro organizzazioni

Nel quadro del suo mandato e nei limiti delle sue possibilità finanziarie, la CFR può commissionare perizie giuridiche su espressa domanda di privati cittadini o di organizzazioni. Le perizie devono trattare un tema specifico, vale a dire chiarire una questione giuridica astratta di portata generale. La CFR non può commissionare perizie su casi concreti.

Nel 2020, la *Radgenossenschaft der Landstrasse*, l'organizzazione mantello di Jenisch e Sinti/Manouches in Svizzera, ha presentato domanda per una perizia giuridica.

La domanda della *Radgenossenschaft* è scaturita dal rifiuto del Consiglio municipale di Thal (SG), nel maggio del 2020, di allestire un'area di transito per le comunità nomadi senza alcuna giustificazione apparente e malgrado fosse stata la Confederazione a proporre che il terreno fosse messo loro a loro disposizione. Un ricorso presentato dalla *Radgenossenschaft* al servizio cantonale delle costruzioni contro la decisione del Comune di Thal non è stato accolto perché la *Radgenossenschaft* non ha lo statuto di parte e non è quindi autorizzata a ricorrere. Il tribunale amministrativo cantonale ha parzialmente accolto il ricorso presentato dalla *Radgenossenschaft*, che nel frattempo ha adito il Tribunale federale.

Nel corso del procedimento sono state sollevate questioni giuridiche astratte e di portata generale; scopo della perizia è chiarire a quale tutela giuridica hanno diritto i nomadi e le loro organizzazioni e le strategie che possono essere messe in atto per promuoverla. Le domande da chiarire sono: quali sono i rimedi legali e le possibilità di ricorso delle persone interessate se l'allestimento di aree di transito previste dai Cantoni viene respinto da decisioni comunali? In che misura le organizzazioni che rappresentano gli interessi delle minoranze hanno il diritto di ricorrere?

Le conclusioni della perizia saranno pubblicate nel corso del primo trimestre del 2021.

Analisi delle decisioni giudiziarie e della giurisprudenza sulla norma penale contro la discriminazione razziale

Dal 1995 la CFR censisce e pubblica le decisioni e le sentenze svizzere e internazionali sulla discriminazione razziale. La raccolta, che comprende nel frattempo un migliaio di casi e verdetti, è pubblicata in Internet e consente sia agli esperti sia a un pubblico interessato di farsi un'idea della giurisprudenza sulla fattispecie penale della discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP e della giurisprudenza internazionale in materia e di effettuare ricerche mirate nella banca dati.

Nell'anno in rassegna, il Servizio delle attività informative della Confederazione ha notificato alla CFR 37 decisioni giudiziarie relative all'articolo 261^{bis} CP, 24 delle quali sono sfociate in condanne o decreti d'accusa. La CFR censisce alcuni dei dati relativi a queste decisioni, in

particolare i gruppi a cui appartengono le persone contro cui sono stati perpetrati i presunti atti di razzismo e il contesto in cui sono stati commessi. Nel 2020, le comunità più colpite sono state quella dei neri (10 decisioni) e quella delle persone di confessione ebraica (9 decisioni). La CFR rileva che gli atti di razzismo sono stati commessi per lo più in Internet e nei social media (21 decisioni) e nello spazio pubblico (10 decisioni).

Queste cifre non costituiscono però che un'istantanea, poiché la CFR continua a ricevere decisioni concernente l'anno in esame, anche negli anni a seguire.

Analisi del lavoro di consulenza

La Rete di consulenza per le vittime del razzismo, coordinata da *humanrights.ch* e dalla CFR, ha pubblicato nell'anno in esame il suo tredicesimo rapporto di analisi sovregionale dei casi di discriminazione razziale censiti in Svizzera.

I 23 centri di consulenza affiliati alla Rete sono attori importanti della lotta al razzismo. Forniscono informazioni e consigli psicosociali e giuridici alle persone interessate e intervengono spesso come mediatori. Grazie a questa vasta gamma di servizi, non soltanto forniscono alle vittime un sostegno e una consulenza indispensabili, ma svolgono anche un ruolo decisivo nel censire gli episodi di razzismo in Svizzera.

Nel 2020, sono stati segnalati ai consultori della Rete complessivamente 706 casi. La parte principale del rapporto è consacrata ai 572 casi per i quali è stato ravvisato o non può essere escluso un movente razzista. Questa cifra non può essere comparata a quelle degli anni precedenti, poiché la struttura del sistema di rilevazione della banca dati è stata rivista nel 2020 per consentire una registrazione e una valutazione più chiara e completa.

Una parte importante degli episodi segnalati è avvenuta sul posto di lavoro e nel vicinato e/o nel quartiere. Altri ambiti particolarmente toccati sono i rapporti con l'amministrazione pubblica e lo spazio pubblico. Il movente citato più spesso è stata la xenofobia, seguita dal razzismo nei confronti dei neri, l'ostilità verso i musulmani e le persone originarie dei Balcani e il razzismo contro gli arabi.

Con la sua analisi degli episodi di razzismo, il rapporto completa la cronologia degli atti razzisti in Svizzera elaborata dalla Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) e i rapporti sull'antisemitismo della Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) e, per la Svizzera francese, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Queste fonti sono utilizzate anche dal Servizio per la lotta al razzismo (SLR) per il suo rapporto sulla discriminazione razziale in Svizzera pubblicato ogni due anni.

3. Interventi parlamentari e agenda politica

Sul sito internet della CFR – www.ekr.admin.ch/i – sono censiti regolarmente gli interventi parlamentari che hanno un legame con il razzismo e la discriminazione razziale depositati e trattati dalle Camere federali.

Avvenimenti e interventi politici che hanno segnato il 2020:

- **L'articolo 261^{bis} CP si applica ora anche alla discriminazione e all'incitamento all'odio basati sull'orientamento sessuale**

Il 9 febbraio 2020, le cittadine e i cittadini svizzeri hanno accolto l'estensione del campo di applicazione dell'articolo 261^{bis} CP alla discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Il 63,1 per cento degli aventi diritto di voto ha così confermato la validità della norma penale e riconosciuto la necessità di proteggere le vittime di dichiarazioni e atti fondati sull'orientamento sessuale. È stata così colmata una lacuna legale. La CFR apporgerà il proprio contributo alla sua messa in atto includendo anche questa forma di discriminazione nel monitoraggio dei casi giuridici che sta portando avanti dal 1995.

- **Mozione 20.3742 «Istituzione di meccanismi di ricorso informali per i casi di profiling razziale ed etnico ed estensione del Servizio per la lotta al razzismo?»**

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20203742>

La mozione chiede l'istituzione di meccanismi di ricorso informali per i casi di profiling razziale ed etnico, di corsi di formazione adeguati per il personale federale e cantonale addetto alla sicurezza e un monitoraggio nazionale tramite Internet. Il Consiglio federale propone di respingerla in particolare per motivi connessi al federalismo. Nel quadro del suo studio sul razzismo contro i neri del 2017, la CFR raccomanda di istituire autorità di conciliazione indipendenti per i casi di violenza da parte dei corpi di polizia e di profiling razziale. La mozione non è ancora stata trattata dal Parlamento.

- **Interpellanza 20.3755 «Razzismo. Il Consiglio federale deve finalmente lanciare un segnale contro il razzismo storico, implicito e sommerso in Svizzera»**

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20203755>

L'interpellanza chiede al Consiglio federale di ribattezzare l'Agassizhorn, che deve il suo nome allo scienziato Louis Agassiz, che era anche un teorico del razzismo. Il Consiglio federale riconosce il problema, ma ritiene che una tale procedura debba beneficiare di un sostegno democratico. Per la CFR, la questione dei monumenti e di altri luoghi simbolici che portano il nome di personalità di cui si conosce il passato razzista deve essere

l'occasione per avviare un dibattito approfondito e adottare provvedimenti pedagogici. Far sparire i simboli non farà sparire il problema.

- **Postulato 20.3799 «Rafforzare le prescrizioni legali per impedire la profilazione razziale ed etnica»**

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20203799>

Il postulato chiede di rafforzare il Codice penale e la legge federale sugli stranieri e la loro integrazione per lottare contro il profiling razziale. Il Consiglio federale propone di respingerlo perché a suo avviso le autorità federali, cantonali e comunali dispongono del margine di manovra necessario per agire in questo campo. Il postulato deve ancora essere trattato dal Parlamento.

- **Interpellanza 20.3686 «Rapporto sull'antisemitismo 2019 e coronavirus. Possibilità per combattere le teorie complottiste di estrema destra in Internet»**

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20203686>

L'interpellanza chiede l'istituzione di un sistema nazionale che permetta di monitorare e rilevare teorie complottiste di estrema destra. Il Consiglio federale sottolinea che al momento ci sono diverse possibilità per segnalare tali atti. La CFR prevede di facilitare in futuro la procedura per segnalare i discorsi razzisti e i discorsi d'odio in rete. Le teorie del complotto saranno inoltre oggetto del numero di Tangram del 2021.

- **Mozione 20.4209 «Divieto di indossare il velo islamico agli sportelli dell'Amministrazione federale e delle imprese con partecipazione maggioritaria della Confederazione»**

<https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20204209>

La mozione chiede al Consiglio federale di elaborare una base legale che vieti alle impiegate dell'Amministrazione federale e delle imprese con partecipazione o controllo maggioritario da parte della Confederazione di indossare il hijab, il velo islamico o qualsiasi indumento che copra il viso o la testa se svolgono un'attività a contatto con il pubblico. Nella sua risposta il Consiglio federale «rispetta la libertà religiosa dei suoi collaboratori. Tuttavia, stabilisce che limitazioni alla libertà di indossare simboli di appartenenza religiosa sono possibili e possono essere opportune a seconda della funzione dei collaboratori. Questo vale, ad esempio, se il fatto di indossarli dovesse ostacolare lo svolgimento del processo lavorativo o comportare problemi di sicurezza per le persone in uniforme». La mozione non è ancora stata trattata dal Parlamento.

- **Domanda 20.5522: Zingari. I Cantoni sono obbligati a subire le loro inciviltà?**

<https://www.parlament.ch/fr/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefft?AffairId=20205522>

L'autore chiede quali basi legali possono costringere i Cantoni a mettere a disposizione dei nomadi aree di stazionamento e quali sanzioni sono possibili per i Cantoni recalcitranti. Nella sua risposta, il Consiglio federale ricorda che il Tribunale federale, nella sua decisione del 28 marzo 2003, ha esplicitamente riconosciuto il diritto dei nomadi a disporre di aree di stazionamento adeguate (1A.205/2002) e ricordato che la messa a disposizione di queste aree deve essere integrata nei piani direttori cantonali. Da parte sua, la CFR ha commissionato a Heinz Aemisegger, già giudice federale, e ad Arnold Marti una perizia sulla tutela giuridica del diritto dei nomadi di disporre di aree di stazionamento in Svizzera. La perizia sarà pubblicato nel 2021 e dovrebbe fornire chiarimenti sul piano giuridico (cfr. punto 2).

4. Comunicazioni

Comunicati stampa della CFR

Nell'anno in rassegna, la CFR ha pubblicato due comunicati stampa.

- **La Svizzera deve rafforzare la sua legislazione per lottare più efficacemente contro il razzismo**

In occasione della pubblicazione del nuovo numero della sua rivista TANGRAM, la CFR ha ricordato che il razzismo è ancora una realtà quotidiana per molte persone. Da tempo, la CFR e altri attori della società civile segnalano che per rafforzare la lotta al razzismo nella vita quotidiana sono necessarie nuove disposizioni legali. Le attuali lacune hanno infatti una duplice conseguenza: da una parte screditano le misure di lotta al razzismo nel loro complesso, dall'altra privano l'arsenale giuridico del suo effetto dissuasivo e preventivo. Alla luce dei dibattiti e delle riflessioni in corso nella società civile e analizzati nel nuovo numero di Tangram, la CFR chiede un rafforzamento delle disposizioni di diritto civile contro la discriminazione razziale.

- **Rapporto di analisi 2019: episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza**

In stretta collaborazione con humanrights.ch, la CFR pubblica ogni anno un rapporto sugli episodi di razzismo trattati dai servizi specializzati. Nel 2019, una parte importante dei casi di discriminazione razziale segnalati è avvenuta nello spazio pubblico o sul posto di lavoro. Le forme di discriminazione razziale più frequenti sono state le disparità di trattamento e le ingiurie. Il movente citato più spesso è stata la xenofobia, seguita dal razzismo nei confronti dei neri e dall'ostilità antimusulmana. È stato riscontrato anche un aumento dei casi riconducibili all'estremismo di destra.

Presenza della CFR nei media

Nell'anno in rassegna la presidenza e la segreteria della CFR hanno risposto a oltre 60 domande poste spontaneamente dai media, riferite in parte a situazioni di razzismo quotidiano o a commenti pubblicati sui social media. In questi casi, i rappresentanti dei media chiedono alla CFR una valutazione giuridica dell'applicazione della norma penale contro la discriminazione razziale.

Due eventi di attualità in particolare hanno spinto i media a chiedere la posizione della CFR: il primo è stato il voto del 9 febbraio sull'estensione all'omofobia della norma penale contro la discriminazione razziale, che ha portato a interessanti discussioni con i giornalisti e ha aiutato a capire quali elementi del diritto penale antirazzista fossero stati fraintesi. Il secondo

è stata la morte di George Floyd nel mese di maggio, che ha sollevato molte domande sul rapporto della Svizzera con il razzismo. I media si sono occupati della violenza della polizia e della discriminazione contro i neri, della legittimità di certe statue e di altri monumenti nello spazio pubblico e dell'eredità del passato coloniale della Svizzera.

TANGRAM

TANGRAM 45 - Il razzismo nel 2020

Nel 2020 la lotta al razzismo è stato un tema di risonanza planetaria. La morte dell'afroamericano George Floyd, soffocato a Minneapolis il 25 maggio sotto il ginocchio di un poliziotto bianco, ha suscitato un'ondata di indignazione in molti Paesi, inclusa la Svizzera. Nella società civile e sui media sono stati condotti dibattiti e riflessioni sul rapporto del nostro Paese con il razzismo. Il nuovo numero di Tangram, che si presenta in un nuovo look, ha affrontato il problema del razzismo in Svizzera nel 2020: come è definito il razzismo oggi? In quali forme si manifesta in Svizzera? C'è un razzismo istituzionale nel nostro Paese? Cos'è cambiato con la morte di George Floyd? Come ripensare l'antirazzismo?

Alle preoccupazioni espresse nei vari contributi di Tangram fanno eco diverse misure che la CFR chiede da tempo, in particolare una migliore comprensione del coinvolgimento e del ruolo della Svizzera nel colonialismo o una maggiore attenzione al fenomeno specifico del razzismo contro i neri. Il nuovo numero di Tangram ha mostrato anche che il razzismo è ancora una realtà quotidiana per molte persone e che un rafforzamento dell'arsenale giuridico costituirebbe una risposta adeguata.

5. Affari internazionali

Rapporto presentato dalla CFR al CERD

Nel novembre del 2018, la Svizzera ha presentato al Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) il suo decimo, undicesimo e dodicesimo rapporto periodico combinato, in cui illustra le misure adottate dalla Svizzera per combattere la discriminazione razziale. Il 27 marzo 2020, la CFR ha consegnato al CERD il suo rapporto indipendente in cui, conformemente al suo mandato, espone la sua valutazione della situazione politica, sociale e giuridica.

Pur riconoscendo i progressi compiuti nel frattempo, nel suo rapporto la CFR rileva alcune lacune, segnatamente nella protezione giuridica contro la discriminazione, in particolare nel diritto civile. Tra gli aspetti che devono ancora essere migliorati, la CFR cita: la pratica del profiling razziale in seno alla polizia, anche se sono stati intensificati gli sforzi per formare i membri delle forze dell'ordine e del sistema penale; la persistenza delle disparità di trattamento e degli stereotipi cui sono esposte le minoranze nomadi, gli Jenisch e i Rom; la difficile situazione dei richiedenti l'asilo, soggetti talvolta a restrizioni ingiustificate dei loro diritti fondamentali; le dichiarazioni stigmatizzanti e gli errori di giudizio a danno dei gruppi minoritari che si sentono regolarmente nell'arena politica.

La Convenzione internazionale del 1965 sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale sancisce il divieto della discriminazione razziale e stabilisce una serie di obblighi per combatterla e prevenirla. La Svizzera vi ha aderito il 29 novembre 1994 dopo aver inserito nella sua legislazione la possibilità di perseguire gli autori di atti razzisti (art. 261^{bis} CP) e, conformemente all'articolo 9, è tenuta a presentare rapporti periodici sull'attuazione della Convenzione all'organo di vigilanza, ossia al CERD.

L'esame della situazione in Svizzera da parte del CERD è previsto nella primavera del 2021.

Parere della CFR sul 6° rapporto sulla Svizzera dell'ECRI

Il 19 marzo 2020, la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI) ha pubblicato il suo sesto rapporto sulla politica di lotta al razzismo della Svizzera. Il rapporto formula 15 raccomandazioni alle autorità su vari problemi in Svizzera. In seguito a questo rapporto, la CFR ha elaborato un parere sui punti e sulle raccomandazioni principali dell'ECRI. Il parere si concentra sulle raccomandazioni che riguardano in particolare il settore d'attività della CFR.

Nel suo rapporto, l'ECRI osserva in particolare che la Svizzera non dispone tuttora di un arsenale giuridico completo per combattere la discriminazione razziale. La CFR condivide questa valutazione: le lacune nel diritto civile e amministrativo hanno gravi conseguenze. In

settori importanti della vita (alloggio, lavoro), le vittime di discriminazione razziale sono scarsamente protette, soprattutto quando si tratta di discriminazione in ambito privato. Finché manca un quadro giuridico chiaro al di fuori del diritto penale che copra la discriminazione razziale, nella pratica resta difficile o addirittura impossibile intraprendere un'azione legale contro la discriminazione. Come l'ECRI, la CFR, ravvisa un'urgente necessità di agire.

L'ECRI raccomanda inoltre alla Svizzera di rafforzare i centri di assistenza e consulenza per le vittime del razzismo, il cui finanziamento è troppo esiguo. Pur accogliendo con favore l'istituzione di tali servizi in tutta la Svizzera, deplora che questi centri siano soggetti a restrizioni finanziarie e alla mancanza di personale. Da parte sua, la CFR ritiene che questi centri siano un importante elemento strategico nella lotta al razzismo e che sia essenziale che le autorità politiche li dotino di risorse adeguate.

L'ECRI si rammarica inoltre che le questioni di razzismo non siano esplicitamente menzionate e trattate a scuola nelle lezioni sui diritti umani. Un altro punto evidenziato dall'ECRI e altrettanto importante per la CFR è che, poiché non sono esenti da episodi di discriminazione, le scuole stesse dovrebbero elaborare politiche e misure per affrontare efficacemente gli atti discriminatori nelle linee guida per alunni, insegnanti e genitori. La CFR intende impegnarsi in un dialogo costruttivo con i responsabili delle istituzioni educative per sensibilizzarli al tema.

La CFR in breve

Membri

Nel 2020 la CFR era composta dai 15 membri seguenti:

Presidente

Martine Brunschwig Graf, economista, esperta in affari politici

Vicepresidenti

Maya Hertig, professoressa in diritto pubblico

Nora Refaeil, avvocatessa, mediatrice, formatrice

Esperti e rappresentanti di organizzazioni e associazioni

Elisabeth Ambühl-Christen, rappresentante della della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE)

Wolfgang Bürgstein, segretario generale della Commissione nazionale svizzera Giustizia e Pace

Fredy Fässler, rappresentante della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CCDGP)

Hilmi Gashi, responsabile del gruppo d'interesse Migrazione del sindacato Unia

Stefan Heinichen, direttore di programma della Fondazione Rroma, animatore giovanile

Ruedi Horber, rappresentante dell'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

Jonathan Kreutner, segretario generale della Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI)

Rifa'at Lenzin, presidente della comunità di lavoro interreligiosa in Svizzera IRAS COTIS

Florence Michel, esperta di questioni relative ai media

Venanz Nobel, vicepresidente dell'associazione *Schäfft qwant*, direttore di *Cooperation Jenische Kultur*

Nenad Stojanović, politologo, professore assistente FNS in scienze politiche

Celeste C. Ugochukwu, membro del Consiglio della diaspora africana in Svizzera, consulente giuridico

Segreteria

Alma Wiecken, responsabile, giurista (80 %)

Sylvie Jacquat, collaboratrice scientifica comunicazione (60 %)

Giulia Reimann, collaboratrice scientifica (da settembre, 80 %)

Iwan Schädeli, assistente (60 %)

Nel 2020 la segreteria è stata completata dai seguenti praticanti e apprendisti:

Marine Merenda, praticante giurista (fino ad aprile, 80 %)

Sutharshan Varatharaju, praticante giurista (da maggio, 80 %)

Maria Rupp, apprendista di commercio (da agosto, 80 %)

Pascal Pajic, Nikola Stosic, civilisti (100 %)

Sedute plenarie e sedute della presidenza

Nel 2020 la CFR ha organizzato quattro sedute plenarie, tra cui una clausura di due giorni e una consultazione elettronica. La presidenza si è riunita sei volte in presenza o a distanza.

Budget

Nell'anno in rassegna il credito ordinario a disposizione della CFR era di 189 600 franchi.

Herausgeber / Édition / Editore

Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR/Commission fédérale contre le racisme CFR/Commissione federale contro il razzismo CFR
Sekretariat der EKR/Secrétariat de la CFR/Segreteria della CFR

GS-EDI/SG-DFI/SG-DFI

Inselgasse 1, 3003 Bern/Berne/Berna

Tel. +41 58 464 12 93

ekr-cfr@gs-edi.admin.ch

www.ekr.admin.ch

Redaktion und Koordination / Rédaction et coordination / Redazione e coordinamento

Sylvie Jacquat

Redaktion / Rédaction / Redazione

Martine Brunshwig Graf

Sylvie Jacquat

Übersetzungen / Traductions / Traduzioni

Service linguistique francophone SG-DFI

Servizio linguistico italiano SG-DFI

Deutscher Spachdienst GS-EDI

Grafische Gestaltung Umschlag / Conception graphique couverture / Concezione grafica copertina

Monica Kummer Color Communications